Come nasce una grande mostra. Mega allestimento per scoprire le origini di Aosta

Aosta può ora vantare un museo all'avanguardia, dove le nuove tecnologie sposano la preistoria e la storia. Storia di un allestimento museale che funziona

di Marta Santacatterina 28/05/2024

TAG: AOSTA MOSTRE

Area megalitica, Aosta. Photo Enrico Romanzi

Era il **1968**, le città italiane erano in pieno sviluppo e spuntavano ovunque cantieri per rammodernare o espandere le aree urbane. Ruspe, gru e betoniere giunsero anche vicino all'abside della chiesa di San Martino ad Aosta, cominciando a sbancare il terreno per costruire degli edifici abitativi. Ma i lavori si fermarono; poco dopo, poiché in quell'area emersero le prime testimonianze archeologiche di un **sito estremamente interessante**, che da qualche mese è stato riaperto al pubblico – insieme al relativo museo che "contiene" l'area archeologica – dopo importanti lavori di ripualificazione e riallestimento. Abbiamo intervistato **Alessandra Armiroti**, struttura tecnico del Dipartimento soprintendenza per i beni e le attività culturali della Regione autonoma Valle d'Aosta, per approfondire tutti gli aspetti legati a questa significativa operazione culturale che ha valorizzato in sito un ritrovamento unico in Europa per la sua **straordinaria continuità di vita**, iniziata nel periodo neolitico a.C. fino all'età moderna, testimonianza da strutture megalitiche perfettamente conservate e da reperti di eccezionale valore.

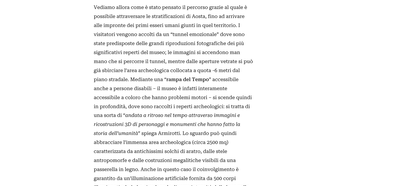
Aosta: un progetto corale

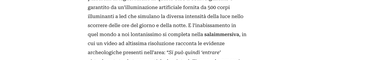
Sono stati numerosi i professionisti grazie ai quali Aosta può ora vantare un museo all'avanguardia, dove le nuove tecnologie sposano la preistoria e la storia. *"Il progetto dell'allestimento si deve all'architetto Massimo Venegoni e alla equipe di Studio Architettura e immagine di Torino, oltre all'architetto Margherita Bert"*, precisa Armiroti. *"Gli apparati multimediali e di illuminazione sono stati realizzati da Acaste di Torino, gli allestimenti da Fallani di Venezia, le opere di arte da Curuso di Aosta e quelle impiantistiche dalla azienda Pasquin e Arta Alesina, entrambe di Aosta"*. Si deve inoltre aggiungere un cospicuo team composto da architetti, archeologi, topografi, operatori archeologici, geometri, restauratori della Soprintendenza regionale, coordinati dal responsabile scientifico Gianfranco Zidda.

*"Uno dei principi cardine dell'allestimento è il **coinvolgimento del visitatore** attraverso un percorso scandito da momenti di forte impatto emotivo e cognitivo, finalizzati a trasmettere l'impressione di un viaggio alla scoperta della storia. Il registro spettacolare non è però fine a sé stesso, così come le tecnologie impiegate, in quanto strutturalmente connesse alla comunicazione dei temi archeologici"*, spiega Armiroti. Gli obiettivi sono quindi tre: stimolare la curiosità di chi attraversa il museo, anche grazie a precise scelte di materiali, colori, luce, e consentire un approfondimento scientifico. Le operazioni di riqualificazione si sono svolte in tre fasi distinte a partire dal 2004 (si veda la timeline) e lo scorso 11 novembre 2023 è stato finalmente possibile tagliare il nastro dell' Area megalitica di Saint-Martin-de-Corléans, che da allora ha già accolto circa 7mila visitatori. L'importo dei lavori concernenti le parti attualmente aperte al pubblico è ammontato a circa 12 milioni di euro, provenienti da fondi europei e regionali.

LIMITED COMPANIES PER DETTO

Incanti, il settimanale sul mondo dell'arte
Informazioni, numeri, tendenze, strategie, investimenti, gallerie e molto altro.
Il tuo nome
La tua email
Artribune S.r.l utilizza i dati da te forniti per tenerti informato con regolarità sul mondo dell'arte, nel rispetto della privacy come indicato nella nostra informativa. Iscrivendoti tuoi dati personali saranno trattati secondo la modalità riportata in questa informativa. Potrai disiscriverti in qualsiasi momento con l'apposito link presente nelle email.
Iscriviti


Area megalitica, Aosta. Photo Enrico Romanzi



L'area megalitica di Aosta: emozioni della storia

Vediamo allora come è stato pensato il percorso grazie ai quale è possibile attraversare le stratificazioni di Aosta, fino ad arrivare alle impronte dei primi esseri umani giunti in quel territorio. I visitatori vengono accolti da un "tunnel cerimoniale" di millennio scorso che trasmette delle grandi riproduzioni fotografiche dei più significativi reperti del museo; le immagini si accendono man mano che si percorre il tunnel, mentre dalle aperture vertate si può già sbirciare l'area archeologica collocata a quota -6 metri dal piano stradale. Mediante una **"rampa del Tempo"** accessibile anche a persone disabili – il museo è infatti interamente accessibile a coloro che hanno problemi motori – si scende quindi in profondità, dove sono raccolti i reperti archeologici: si tratta di una sorta di *"andata a ritroso nel tempo attraverso immagini e ricostruzioni 3D di personaggi e monumenti che hanno fatto la storia dell'umanità"* spiega Armiroti. Lo sguardo può quindi abbracciare l'immensa area archeologica (circa 2500 mq) caratterizzata da antichissimi solchi di aratro, dalle stele antropomorfe e dalle costruzioni megalitiche visibili da una passerella in legno. Anche in questo caso il coinvolgimento è garantito da un'illuminazione artificiale fornita da 500 corpi illuminanti a led che simulano la diversa intensità della luce nello scorrere delle ore del giorno e della notte. E l'inabissamento in quel mondo a noi lontanissimo si completa nella **salaimmersiva**, in cui un video ad altissima risoluzione racconta le evidenze archeologiche presenti nell'area: *"Si può quindi 'entrare' virtualmente tra le tracce antiche lasciate dall'uomo, che per ovvi motivi di conservazione non posso essere colpestre dai visitatori, accompagnati da una musica altamente suggestiva e appositamente creata dal maestro Giovanni Solima per l'Area megalitica di Saint-Martin-de-Corléans"*, fa sapere l'istruttore tecnico. Le sale dedicate alla conservazione dei reperti comprendono invece le arature sacre, i pozzi gli allineamenti di pali e di stele antropomorfe e infine le tombe megalitiche. Di particolare fascino è la **sala delle Stele**, dove si concentrano gli imponenti monoliti, alti anche più di 2 metri: *"Per la prima volta vengono esposte al pubblico le stele antropomorfe del III millennio a.C. rinvenute abbattute nel sito e reimpiegate nelle tombe dell'età del Bronzo. Dopo un lungo lavoro di restauro e ricostruzione, mediante un sistema di esposizione brevettato all'avanguardia, le stele sono state verticalizzate e orientate secondo gli allineamenti originari"*, racconta Armiroti. Segue quindi il percorso nell'Età del Bronzo, epoca in cui l'area diventa principalmente uno spazio da coltivare: si sono conservate infatti le tracce delle aratre a *"cosa assai sorprendente e rara, delle orme umane databili al 2400/2200 a.C. impresse nel terreno da quattro individui distesi di scorpe"*. Nell'Età del Ferro l'area assume una nuova funzione, sacra e funeraria, evidente dalle sepolture monumentali e dai ricchi corredi rinvenuti attraverso gli scavi. Tra i manufatti di maggior pregio, il grande tumulo funerario con la sepoltura a inumazione e il preziosissimo corredo in bronzo che databile tra IV e inizio III sec. a.C., composto da un torquis, una fibula e un bracciale lacio. Il giocoldo, in particolare, è proprio quello ritrovato formalmente nel 1968 e da cui presero origini le indagini archeologiche.

Area megalitica, Aosta. Photo Enrico Romanzi

Un viaggio nella storia di Aosta

Il viaggio nel tempo, dopo una pausa relax nella sala realizzata ad hoc, risale il corso dei secoli e conduce i visitatori nell'età romana e poi medievale: si possono così conoscere le abitudini quotidiane degli antichi Romani, per poi avvicinarsi al contesto della grande necropoli che ha restituito una quantità impressionante di oggetti, *"alcuni dei quali estremamente rari, tra cui argentarii in alabastro, utensili in ambra, un rarissimo abaco in bronzo e un bicchiere in vetro decorato a foglia d'oro con una teoria di Santi"*. Gli oggetti di età moderna, tra cui spiccano alcune monete in argento, testimoniano infine la continuità di vita del sito tra epoca repubblicana fino a età moderna.

Marta Santacatterina

Artribune è anche su Whatsapp. È sufficiente cliccare qui per iscriversi al canale ed essere sempre aggiornati

Lettera, la newsletter quotidiana
Non perderai il meglio di Artribune! Ricevi ogni giorno un'e-mail con gli articoli del giorno e partecipa alla discussione sul mondo dell'arte.
Il tuo nome
La tua email
Voglio ricevere anche "Segnala": focus su mostre, festival, didattica ed eventi culturali.
Voglio ricevere anche "Incanti": il settimanale di Artribune sul mercato dell'arte.
Voglio ricevere anche "Pensieri": il bisettimanale sulla rigenerazione urbana.
Artribune S.r.l utilizza i dati da te forniti per tenerti informato con regolarità sul mondo dell'arte, nel rispetto della privacy come indicato nella nostra informativa. Iscrivendoti tuoi dati personali saranno trattati secondo la modalità riportata in questa informativa. Potrai disiscriverti in qualsiasi momento con l'apposito link presente nelle email.
Iscriviti

Marta Santacatterina
Giornalista pubblicista e dottore di ricerca in Storia dell'arte, collabora con varie testate dei settori arte e food, ricoprendo anche mansioni di caposeattrice. Scrive per "Artribune" fin dalla prima uscita della rivista, nel 2011. Lavora tanto, troppo, eppure trova sempre...
Scopri di più

TAG: AOSTA MOSTRE

Altri articoli di: archeologia & arte antica

LEGGI DI PIÙ

ARCHEOLOGIA & ARTE ANTICA
In Sicilia la nuova vita del Museo Archeologico Regiona...
di Ginevra Bellavia

ARCHEOLOGIA & ARTE ANTICA
Ancora scoperte a Pompei: il Sacrario dell'Insula 10 nella...
di Ginevra Bellavia

ARCHEOLOGIA & ARTE ANTICA
Un misterioso oggetto etrusco arriva in mostra a Siena
di Ginevra Bellavi

ARCHEOLOGIA & ARTE ANTICA
Conclusi il restauro della Cappella Brancacci a Firenze. E...
di Laura Arcangeli

Sito realizzato con il contributo bando TOCC Decreto Direttoriale n. 385 del 16/10/2023 PNRT. PROGETTO TOCC0283025 CUP:B41J23000860008
Finanziato dall'Unione europea NextGenerationEU
MINISTERO DELLA CULTURA

© 2011-2024 ARTRIBUNE srl – Via Ottavio Gasparri, 13/17 – 00152, Roma – P.I. 15815561005
Privacy: Responsabile della protezione dei dati personali ARTRIBUNE srl – Via Ottavio Gasparri, 13/17 – 00152, Roma
Termini e condizioni Privacy Policy Cookie Policy Credits